

AUDIZIONE

Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, in merito alla Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita al primo semestre 2024 (Doc. XIII, n. 3)

Il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR, Raffaele Fitto, ha riferito in Parlamento innanzi alle Commissioni congiunte Bilancio e Politiche UE di Camera e Senato sullo **stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per il primo semestre del 2024**.

Fitto ha spiegato che la quinta relazione sul PNRR copre i primi sei mesi del 2024 e si colloca nella fase successiva alla revisione del Piano avvenuta l'8 dicembre scorso. Ha sottolineato che questa relazione evidenzia il raggiungimento degli obiettivi della quinta rata del Piano, per cui è attesa la comunicazione finale di pagamento, e il raggiungimento dei 37 obiettivi programmati per la sesta rata entro il 30 giugno, che ha permesso di inoltrare la richiesta di pagamento.

Ha inoltre anticipato che, in via preliminare, è stata avviata una **Cabina di Regia per concentrarsi sui 69 traguardi previsti per la settima rata, che ammonta a un importo di 18,2 miliardi di euro e richiederà un impegno nei mesi successivi**.

Il Ministro ha fornito un quadro complessivo dell'avanzamento del PNRR, evidenziando che, su un totale di 194 miliardi di euro previsti, sono state attivate misure per 165 miliardi, pari all'85%, indicando una coerenza rispetto all'avanzamento del Piano. Ha precisato che la quasi totalità delle misure su cui si sta lavorando riguarda automatismi nella spesa, che sono stati oggetto di revisione del Piano, e che, per la prima volta nel 2024, non sono previste misure di spesa automatizzate, come il **Credito di imposta 4.0 o il Superbonus**, che avevano caratterizzato la spesa negli anni precedenti.

Fitto ha inoltre menzionato specificamente la Transizione 5.0, un intervento del valore di oltre 6,3 miliardi di euro, il cui decreto di attuazione è in via di pubblicazione e che rientrerà nei tempi previsti dal Piano, aggiungendosi ai 165 miliardi già attivati.

Il Ministro ha ribadito la propria posizione rispetto al dibattito politico in corso, sottolineando che il suo impegno è rivolto all'**attuazione del Piano entro il termine stabilito di giugno 2026**. Ha considerato legittimo il dibattito politico ma ha evitato di esprimersi sul merito delle valutazioni, ritenendo che, in qualità di Ministro responsabile del PNRR, sia più appropriato concentrarsi sull'obiettivo di realizzare il Piano nei tempi previsti e che quindi un'**eventuale proroga del PNRR oltre il 2026**, non è un tema all'ordine del giorno della discussione politica (in riferimento alle recenti dichiarazioni del Ministro Giorgetti).

Abbiamo condiviso con il giudizio positivo - tranne in pochissimi casi - l'apprezzamento di ANCI, Province e Regioni per quanto fatto fino ad ora. Rispondendo ad alcuni dei quesiti posti dai parlamentari presenti in audizione, il Ministro ha inoltre dichiarato che forse **l'esigenza di valutare qualche ulteriore revisione ci sarà, e se così fosse, sarebbe oggetto di un confronto con la Commissione europea** perché è importante considerare l'evoluzione dello scenario attuale e gli eventuali cambiamenti che possono avere conseguenze sul raggiungimento degli obiettivi così come definiti ad oggi con l'attuale contesto.

Per quanto riguarda altre considerazioni, l'articolo 2 - l'obbligo per i soggetti attuatori delle misure previste dal PNRR di aggiornare sulla banca dati Regis - potrà essere oggetto di confronto nei prossimi giorni. Si sta avviando un confronto con le Unità di missione per capire le criticità, le soluzioni e anche il livello di avanzamento che può essere confermato o quello che ha bisogno di interventi legislativi. Ci si confronterà con la Commissione per capire che tipo di risposta può essere data.

Il Ministro ha poi detto che non si tratta di essere ottimisti ma realisti sugli obiettivi raggiunti. Non sfugge la complessità del Piano ma anche la Commissione europea afferma che il nostro Paese ha raggiunto il maggior numero di obiettivi.

Di seguito alcuni dei quesiti posti al Ministro e le relative risposte:

- **Sen. Patuanelli (M5S)** - *Relativamente al Fondo di perequazione infrastrutturale, ha chiesto se vi sia la possibilità di estendere lo strumento anche ai Comuni attualmente non inclusi nella misura e se l'aumento della percentuale da 34% a 40% riguardi anche le società di Stato, con particolare riferimento ad Anas e RFI.*
 - La decisione di concentrare le risorse nel Mezzogiorno è dovuta alla necessità di compensare le difficoltà del territorio, il quale è affetto da un fenomeno di spopolamento. Inoltre, Fitto ha precisato che l'aumento della percentuale di spesa dal 34% al 40% riguarda tutte le società di Stato, poiché qualsiasi investimento è collegato ai fondi pluriennali.

- **Sen. Lorenzin (PD)** - *Chiarimenti su come dovrebbe essere strutturata la Cabina di regia.*
 - Come in altre occasioni, nella Cabina di regia vengono inserite tutte le amministrazioni titolari di un programma. Come anticipato, il compito di tale organo sarà quello di coordinare il PNRR con la politica di coesione e i Fondi di sviluppo e coesione, con particolare riferimento alla modalità di utilizzo delle risorse che saranno adoperate principalmente per il conseguimento degli obiettivi strategici. In questo ambito, il Ministro ha inoltre precisato che grazie a tale organo non sarà più possibile ottenere finanziamenti per i cd. "progetti sponda", termine che si riferisce alla pratica illecita di ottenere risorse per interventi che sono stati tuttavia già effettuati tramite altri strumenti con l'obiettivo di poterne disporre liberamente. In casi del genere, le risorse saranno riallocate per altri programmi in favore del territorio

interessato.

- **Sen. Liris (FdI)** - *Per quanto riguarda le aree interne regionali, ha chiesto quale tipologia di contributi sono stati previsti a supporto delle Regioni, considerata la difficoltà di queste ultime nel sostenere la quota di cofinanziamento.*
 - Il dossier rientra tra i principali problemi del Paese, essendo anche causa dello spopolamento. In merito, il Governo sta lavorando a un piano strategico dedicato che prevederà una serie di finanziamenti.

- **Sen. Damiani (FI)** - *Chiarimenti relativamente alla ZES, il cui relativo decreto è stato recentemente bollinato dalla Ragioneria di Stato.*
 - Il Ministro ha annunciato che nelle prossime settimane presenterà una relazione sullo stato dell'arte delle precedenti 8 zone economiche speciali e sugli obiettivi della neo istituita Zes Unica. Fondamentale per l'area sarà il piano strategico su cui sta lavorando il Governo, che dovrebbe essere approvato in Consiglio dei Ministri e discusso in Commissione. Per quanto riguarda i crediti d'imposta, ha spiegato che la struttura di missione della ZES unica non è collegata ai crediti d'imposta se non per la parte degli investimenti sugli immobili, per i quali è necessaria l'autorizzazione unica; per i restanti investimenti, come ad esempio quelli in macchinari, non sarà necessaria tale autorizzazione.

- **On. Dell'Olio (M5S)** - *Ha chiesto informazioni dettagliate sui decreti attuativi degli obiettivi del Piano e ha invitato il Governo a cercare supporto per la progettazione.*
 - La Commissione attiva la modalità del campionamento, e va a verificare l'attuazione della misura e se non fossero state attuate nei tempi stabiliti non avremmo avuto il pagamento puntuale delle rate. Abbiamo istituito una task force presso la Presidenza del Consiglio che rafforza l'operato sull'attuazione e il raggiungimento degli obiettivi del PNRR. Il Ministro ha dichiarato che in merito agli obiettivi - ci sono obiettivi di spesa e obiettivi di riforme - se non li avessimo raggiunti, non ci sarebbe stato riconosciuto il pagamento delle rate.

- **Sen. Pirro (M5S)** - *Ha chiesto se le riformulazioni del piano sono dovute all'aumento dei costi e alle difficoltà sopraggiunte, oppure se sono il risultato di lavori svolti in modo inefficace in precedenza.*
 - Ha precisato che la modalità di finanziamento del Piano prevede che il Governo abbia preso il 100% della quota a debito, oltre a una quota a fondo perduto. La revisione del piano è stata necessaria anche perché 68 miliardi di euro di progetti, già finanziati in precedenza e parte del debito pubblico, sono stati inclusi nel PNRR. La riformulazione è stata effettuata per vari motivi, tra cui l'aumento dei costi delle materie prime e l'inserimento nel piano di

progetti che non rispettavano i requisiti di rendicontazione del PNRR. Di conseguenza, è stato necessario spostarli fuori dal Piano. e perchè c'erano dei progetti che non corrispondevano per compatibilità e per la loro rendicontazione con gli obiettivi del PNRR, faccio un esempio, 1 mld di euro era previsto per la viabilità, tema che non era tra gli obiettivi del PNRR. Per questo è stata necessaria la revisione del Piano, avviata con un confronto serio con la Commissione europea e con il Consiglio europeo.